



In un futuro aprile - Il giovane Pasolini (2019)

Un documentario sulla parola e sulla sua potenza.

Un film di Francesco Costabile, Federico Savonitto Genere Documentario durata 80 minuti. Produzione Italia 2019.

Un viaggio alla scoperta degli anni giovanili di Pier Paolo Pasolini, attraverso la voce di suo cugino, lo scrittore e poeta Nico Naldini.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Grazie ai ricordi dello scrittore e regista Nico Naldini (suo cugino per parte di madre) si ripercorre il periodo in cui Pier Paolo Pasolini visse a Casarsa in Friuli. Siamo negli anni '40 e i due condividono esperienze e passioni che influenzeranno le loro opere future.

Costabile e Savonitto, oltre ad occuparsi con ampiezza di materiali iconografici di un periodo della vita di Pasolini che necessitava ancora di approfondimento, hanno realizzato un più che interessante documentario sulla parola.

Innanzitutto quella che ci offre un novantenne lucidissimo e attento al suo uso come Nico Naldini che ripercorre quegli anni senza ammantarli di una retorica nostalgica ma con la capacità di riproporne la pregnanza vitale. Poi la parola del Pasolini, disposto a raccontare se stesso per quanto riguardava ciò che lo legava alle proprie opere e al rapporto con una società da cui escludeva, motivandone la scelta, la piccola borghesia con tutto ciò che la definizione implicava.

Ma anche il poeta di cui ogni verso, come quello che dà il titolo al film, apriva spazi di riflessione e confronto. Non ultima la parola di una lingua (si badi bene non di un dialetto perché di radici ben più solide e antiche): quella friulana. A un certo punto quei versi scritti e pubblicati nel 1942 vengono letti oggi da chi quella lingua la parla quotidianamente e si sente come quei suoni, da scritti a detti, acquisiscano un significato ulteriore che ne sottolinea la contemporaneità.

Le immagini che accompagnano le parole ci proiettano in un tempo apparentemente lontanissimo grazie anche alle riprese amatoriali dell'epoca ma anche di un film come "Gli ultimi" di Vito Pandolfi nato dalle riflessioni di David Maria Turoldo sulla durissima vita dei contadini del Friuli a cui Pasolini aveva dato la sua consulenza.

Non è casuale che dietro alla bara del laico Pier Paolo si veda l'amico Turoldo nelle immagini del corteo funebre di grande pregnanza forse proprio perché sgranate e quindi cariche di quell'immersione nella realtà e nel tempo che percorre l'intero documentario.